

* Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente); nella provincia di Lecce dal lunedì al sabato, e nelle province di Brindisi e Taranto dal martedì al sabato. Quotidiano + Il Messaggero Lire 1.500 Euro 0,77. La domenica, con l'inserito Tuttomercato, Lire 1.800 Euro 0,93.

Direzione e Redazione: 73100 LECCE: via dei Mocenigo, 29 - Segreteria di direzione e redazione: 0832/338200; Fax 0832/338224 - 338244. E-mail: quotidiano@caltanet.it; Cronaca di Lecce: 0832/338200-9; Sport: 0832/338221-3; Cultura e Spettacoli: 0832/338207-229. Redazione di **TARANTO:** via XX Settembre, 3. Tel. 099/4535596-4535223; Fax: 099/4537847. **Redazione di BRINDISI:** via Conserva, 2. Tel. 0831/562213 /

16; Fax: 0831/562217. **Abbonamenti:** ITALIA: annuale (consegna decentrata PT) L. 360.000, semestrale L. 200.000. **ESTERO:** stesse tariffe più spese postali. Copie arretrate L. 3.000. Spedizione in abbonamento postale - 45% - articolo 2 comma 20/b - Legge 662/96 - conto corrente postale n. 15421001 intestato a Alfa Editoriale s.r.l. via Montello, 10 - 00195 Roma - **Pubblicità:** PIEMME S.p.A. - Via Umberto Novaro, 18 - 00195 Roma - Tel. 06/377081.

Domenica 11 febbraio 2001
Anno XXIII - N. 37
Lire 1.800* Euro 0,93

INTERVISTA ALLA FRANCESCATO

Al Sud si gioca sull'ambiente la partita politica



Grazia Francescato, portavoce dei Verdi

Grazia Francescato, portavoce dei Verdi, affronta i temi della prossima campagna elettorale: nel Sud, dice, la partita si gioca sull'ambiente. E mentre nel Ppi si continua a litigare, Raffaele Fitto, che ospita in Puglia il segretario generale del Ppe, Agag, spiega la sfida del populismo vista dal Polo.

GAETANI, GABRIELE e TALAMO alle pagg. 2 e 3

Il segretario della Commissione antimafia, Euprepio Curto, chiede chiarimenti al governo

«Prudentino, indagato un pm»

«Un magistrato barese implicato nelle trattative con il boss»

Un magistrato della procura di Bari sarebbe stato iscritto nel registro degli indagati dal procuratore aggiunto della Dda di Lecce, Cataldo Motta: è stata infatti avviata la procedura che implica - nel caso un giudice finisca sotto inchiesta o sia vittima di un reato - il trasferimento del fascicolo nel distretto di Corte d'appello più vicino.

Da qualche settimana era chiaro che qualcosa bollisse in pentola, prima a causa della famosa telefonata intercettata dagli investigatori leccesi.

Il senatore Euprepio Curto, segretario della Commissione antimafia, chiede al governo chiarimenti sulla vincenda.

DI NAPOLI In Cronaca

REPORTAGE DALLA MOLDAVIA

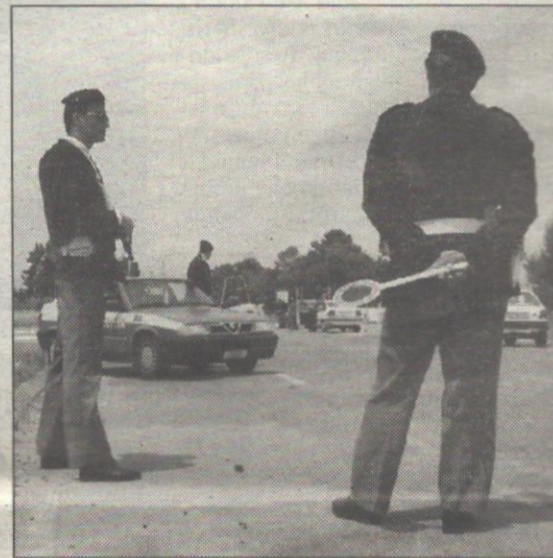
Donne-schiave e bambini nell'inferno di Chisinau



Don Cesare Lodeserto in Moldavia, in un asilo che ospita bambini soli, orfani o abbandonati dalle donne-schiave che fuggono all'Ovest. Per molti di loro Chisinau è un inferno. METRANGOLO alle pagg. 4 e 5

IL RAPPORTO DEL MINISTRO BIANCO

Puglia, arresti in aumento e i reati diminuiscono



In Puglia aumentano gli arresti e i reati diminuiscono: la nostra regione non si differenzia dalla media dei dati sulla criminalità diffusi dal ministero dell'Interno. A pag. 7

LA POLEMICA

L'identità del Salento è tutta nell'impegno civile e democratico

di MICHELE DI SCHIENA

A proposito della prospettata autonomia istituzionale del Salento è stato giustamente affermato da Michele Carducci su queste colonne ("Quotidiano" dell'8 febbraio) che le idee su tale tema sono complesse e non meritano di essere beffeggiate mentre possono ovviamente costituire oggetto di critiche e di dissensi. E

(Continua a pag. 11)

LA PROVOCAZIONE

Italiani ad un bivio: meglio Belzebù o l'unto del Signore

di VITO GIANNONE

Per la prossima campagna elettorale, che vede in lizza un Dio nuovo di zecca e il vecchio Belzebù, si pone un problema del tutto inusitato. Un problema... teologico. Chi è il diavolo? In antiche religioni egli è forza complementare a quella divina: energia positiva e energia negativa, col loro continuo ricomporsi in equilibri

(Continua a pag. 11)

Ultim'ora/Richiesta di soccorso captata via radio. Vane le ricerche tra Brindisi e San Cataldo

Nave in avaria con 180 a bordo

Multiservizi in vendita: «Ma a chi interessa?»

In Cronaca

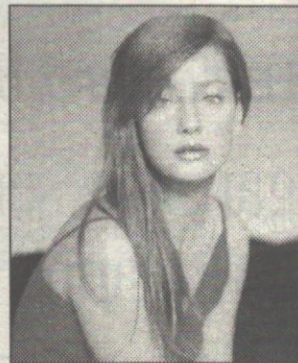
Mesagne, allarme per la meningite

In Cronaca

Una nave con 180 passeggeri a bordo è in avaria nel Canale d'Otranto ad una trentina di miglia da Brindisi. Il may day è stato raccolto da Bari e da Palermo: dal porto di Brindisi sono uscite tre motovedette della capitaneria e il rimorchiatore Asmara. Anche un elicottero del Sar è impegnato nelle ricerche, che sono estese fino al traverso di San Cataldo, e ancora più a Sud nel Canale d'Otranto, verso il Capo di Leuca.

L'INCHIESTA

Eterni "Peter Pan": i trentenni di oggi non vogliono crescere



Giovanna Mezzogiorno

Il successo del film "L'ultimo bacio" firmato da Gabriele Muccino interpretato da Giovanna Mezzogiorno ha riacceso i riflettori sulla generazione dei trentenni di oggi eternamente indecisi a scegliere la responsabilità della vita adulta o continuare a vivere nella libertà della giovinezza

Alle pagg. 14 e 15

L'AZZURRA LANCIA LA SFIDA AL RIETI

Brindisi, a Rutigliano per vincere



Un Brindisi d'emergenza ma con la grande voglia di tornare da Rutigliano. In alto: Curto (nella foto) sembra deciso

Lecce senza Conticchio col Perugia

di GIOVANNI CAMARDA

Sulla t-shirt di Marilyn Manson cala il sipario. Arriva il Perugia e Conticchio alza bandiera bianca, non c'è, non gioca: il problema al ginocchio destro non era uno scherzo, come si era intuito subito nonostante la speranza di un prodigioso recupero. Si parte da qui perché la sua è una defezione importante quanto il ruolo - tattico e temperamentale - del sindaco nel gruppo giallorosso.

NUOVA MICRA.

Chiedi a chi una Micra ce l'ha già.



L. 16.000.000*

con: airbag, servosterzo, chiusure centralizzate, vetri elettrici, antifurto immobilizzatore



3 anni e 100.000 km di garanzia

PATI AUTO

Unica concessionaria per Brindisi e provincia



*Chiedi in mano con incentivi Nissan.

DALLA PRIMA PAGINA

L'identità del Salento è tutta...

di MICHELE DI SCHIENA

chi scrive è fra coloro che, con grande rispetto per le altrui opinioni, criticano la proposta per la creazione di una Regione salentina col distacco del Tallone d'Italia dal resto della Puglia. E' vero che, come ebbe a dire Luigi Einaudi, chi deride le istanze di autonomia teme la libertà ma l'elevato messaggio non esime dal dovere di analizzare i contenuti di queste istanze e di indagare la natura, la logica e la funzione sociale dei domandati mutamenti istituzionali dal momento che il concetto di autonomia, nel suo significato culturale come in quello giuridico-istituzionale, richiama valori di autodeterminazione e di autorganizzazione normativa e di governo che sono veramente tali solo se esprimono ragioni ed esigenze apprezzabili alla luce della logica costituzionale.

Si deve allora ricordare che il nostro Statuto fonda la Repubblica sul lavoro ed assume l'ideale democratico come metodo per raggiungere un autogoverno a realizzare il massimo possibile di identificazione, sul piano nazionale e locale, fra governanti e governati per una autentica emancipazione individuale e collettiva. La Costituzione richiede poi l'adempimento dei "doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale", dichiara la Repubblica "una ed indivisibile" contro i pericoli di disgregazione del suo tessuto connettivo a causa non solo di secessioni ma anche di innaturali frammentazioni e proclama il principio di uguaglianza in forza del quale non sono consentiti trattamenti differenziati dinanzi alla legge determinati da diversità etniche dovute a caratteri morfologici, culturali e linguistici. E si, perché il richiamo all'autonomia, se operato per inclinazioni e spinte estranee allo spirito della Costituzione, può risultare oggettivamente improprio e funzionale e tendenze localistiche, corporative e chiuse alle esigenze di integrazione, collaborazione e solidarietà. Ne consegue che prima delle questioni concernenti la possibilità giuridica dell'autonomia istituzionale del Salento, gli ipotetici vantaggi che essa potrebbe comportare ed il rapporto fra tale

autonomia e le riforme costituzionali anche nei loro risvolti europei, c'è da porre il quesito dei quesiti, quello cioè sulle stesse basi dell'intero discorso avviato dall'associazione "Salento regione d'Europa" e da altre similari istanze. Dobbiamo allora chiederci quale giustificazione, costituzionalmente rilevante e valida, può essere posta a fondamento di un progetto rivolto ad ottenere il riconoscimento istituzionale di una regione salentina. E diciamo subito che non riusciamo a rinvenire ragioni storiche né etniche, peraltro queste ultime (come si è detto) costituzionalmente inammissibili, per la considerazione che le antiche origini dei pugliesi sembrano, alla luce degli studi più accreditati,

re una storia differenziata di questi popoli. Problema questo che invece si pone per l'area tarantina la quale presenta una marcata diversità storica per la sua indubbia origine e cultura greca.

E neppure vi sono ragioni geografiche perché la Puglia, tutta intera, è una omogenea terra di frontiera, il punto in cui l'Europa centro-occidentale si apre all'Albania, ai Balcani, alla Grecia, al vicino Oriente ed al "cuore" del mondo arabo. Non v'è dubbio allora che queste sue caratteristiche, da qualcuno maldestramente poste all'origine dei suoi "mali" storici, possono e devono invece costituire un grande patrimonio in grado di dare alla Regione un volto nuovo col decisivo apporto della tradizione e della sensibilità salentine che sono sempre riuscite a coniugare riserbo e accoglienza, laboriosità e cultura, spirito di indipendenza e rispetto delle istituzioni. Quanto infine alle ragioni economiche e finanziarie, non è dato capire in quale modo concreto un distacco dal resto della Regione avvantaggerebbe il Salento che, chiuso al Nord da una più vasta e consolidata Regione pugliese, rischierebbe di rimanere lontano dai processi di sviluppo e di riscatto che l'intero Meridione deve faticosamente portare avanti in spirito di solida collaborazione fra tutte le espressioni regionali e cittadine.

Quale dunque il senso di una rivendicazione che si tinge di colori eccessivi e poco gradevoli quando prospetta addirittura l'obiettivo di una Regione salentina a "statuto speciale"? Forse c'è bisogno, è vero, di superare una certa subalternità del Salento rispetto alla Puglia "barese" ma si tratta di un cammino che le popolazioni interessate devono fare sul terreno fermo e fecondo della partecipazione democratica e dell'impegno civile e non su quello incerto ed illusorio di modifiche ordinali che, inseguendo la logica perdente dei "poli di Renzo", frantumano ed indeboliscono invece di unire e rafforzare. Certe tradizionali rivalità, che fanno in qualche modo costume, lasciamole tutt'al più al gioco del calcio, ma con la civiltà e tutta la moderazione che devono caratterizzare le competizioni sportive.

LA VIGNETTA



convergenti e comuni dal momento che Japigi e Messapi (questi ultimi "sentimentalmente" considerati i soli antenati dei salentini) furono antropologicamente e culturalmente un unico popolo tanto che i due nomi venivano indifferentemente usati per indicare gli abitanti della regione che si estende dal Gargano all'estremo Salento e che i Romani chiamarono "Apulia" riservandole per secoli un trattamento sostanzialmente uniforme come omogeneo fu anche quello ricevuto dai pugliesi nei periodi storici successivi. La distinzione quindi degli Japigi in Dauni, Peucezi e Messapi lascia quindi il tempo che trova e non serve ad avvalorare

Periscopio

di Giacinto Urso

I meriti di Kohl e le tangenti: la Germania sa distinguere

Ogni popolo ha le sue leggi, i suoi usi e costumi, che - tra l'altro - sono difficili ad esportare e a recepire. Vi sono, però, degli accadimenti, fuori d'Italia, che meritano qualche attimo di riflessione anche per comprendere meglio i nostri difetti e le nostre virtù. Oltre un anno fa, l'ex cancelliere tedesco, Helmut Kohl, dopo la sconfitta subita nelle elezioni generali, fu accusato di aver incassato ingenti fondi neri, versati da alcuni ambienti, mai resi noti, a favore del suo partito, cioè il Cdu, corrispondente alla scomparsa Democrazia cristiana italiana. L'accusa fu veemente e impietosa da parte degli avversari socialdemocratici ma anche dura, anzi violenta nell'interno del suo stesso partito. A nulla valsero i suoi immensi meriti di lungo governo, di leader europeista, di artefice indiscusso dell'unificazione della Germania. Dalla sera alla mattina, la sua stella politica divenne cadente in modo precipitoso tanto da far scrivere, a quel tempo, da parte di molti commentatori, compresi quelli severi, che verso Kohl si era praticato un paricidio e un giustizialismo ingeneroso e sproporzionato. Il "gigante", così lo chiamano anche per la sua mole fisica, si dimise da tutti gli incarichi, si offrì ai dovuti processi, entrò nell'ombra, quasi assoluta, dei diseredati, sospinto dagli avversari e dagli amici, che divennero pochi e distaccati. Particolarmente, fu feroce, nei suoi riguardi, la neo-segretaria del Cdu, una donna di ferro, che, per vero, seppe affrontare, a viso aperto, lo scandalo, legato all'illecito finanziario, chiedendo a Kohl perfino un indennizzo per il danno patito.

Vi fu, quindi, un rigore, sotto molti aspetti furibondo, che, però - ecco il punto - il popolo tedesco seppe misurare con oculatezza, ben distinguendo le pesanti responsabilità personali dell'ex cancelliere dalle grandi benemerite acquisite dal Partito democratico-cristiano tedesco. Questo, infatti, pur patendo degli inevitabili insuccessi elettorali, non è caduto nel baratro dell'annientamento totale. Anzi, in breve tempo ha ripreso prestigio e presenza sino a risultare, nei sondaggi, quasi indenne sul piano dei consensi. A sua volta, anche Kohl è tornato, da par suo, sulla scena nazionale. Anzi, in un recente congresso, vi è stato un suo imprevisto ritorno di fiamma con un discorso unanimemente acclamato e con il riconoscimento pieno del suo operato di statista.

Ancora, è dell'altro ieri la notizia che la Procura della Repubblica tedesca intende chiudere il caso, applicando a Kohl una multa, pari a trecento milioni di lire, senza aggiungere alcuna condanna penale. Garantismo? Perdonismo sfacciato? Ossequio al potente? Forse, ci sarà un po' di tutto. Di certo, il popolo tedesco ha saputo distinguere, come si diceva, le responsabilità personali di un uomo e i meriti storici di una forza politica. Ancora, in soli dieci mesi, dico dieci mesi, anche i tribunali hanno saputo distinguere il lucro personale dal lucro politico senza indulgere al terrorismo giudiziario, ai tempi eterni, agli arresti spettacolari, seguiti da condanne traboccanti e da sconquassamenti partitici. Tutto ciò, purtroppo, non è avvenuto in Italia - dove - fra l'altro - si è mischiato grano e loglio. Si dice che da noi il diritto ha la sua culla. Sarà. Ma forse per questo, negli ultimi anni, il diritto italiano, spesso, si è mostrato capriccioso e immaturo?

DALLA PRIMA PAGINA

Italiani ad un bivio: meglio...

di VITO GIANNONE

sempre cangianti, determinano le dinamiche del cosmo. E nel cristianesimo? Lo scrittore salentino Luigi Esposito, in un gustosissimo racconto intitolato "Intervista nell'inferno" (nel volume "Aspettando il diluvio", Giovanni Bernardini curatore, editore Conte), sostiene una tesi originale, comunque derivata dai sacri testi: il diavolo esiste. Ma non è un degenerato, cacciato dal Paradiso perché disubbidiente e sobillatore; esso è invece "fratello" di dio, concorde un tempo, ora di meno perché buontempone e burlesco. Ad esempio, contro la volontà del fratello, assunse sembianze di serpente e insidiò Eva, non per indurla in peccato e tentazione (concetto a lui ignoto), ma per fare un bel dono a lei e ad Adamo che forse era un po' moscio come uomo. Brillante idea. Grazie, Satana. Da allora i rapporti già fraterni si sono incrinati. Ma sempre fratelli sono rimasti, e ciascuno è dio. Alla pari.

Deve essere per questa teologia che in Italia, come si diceva, abbiamo in competizione una nuova diarchia divina. Da una parte c'è "l'unto del signore" per antonomasia e, in concorrenza, come dicevamo, Belzebù. Al primo in verità il titolo di "unto" comincia ad andargli un poco stretto perché, a dispetto dei sondaggi elettorali che lo danno in calo, nella competizione con dio segna qualche punto di vantaggio. Se il trend positivo continua, a breve non avremo altro Dio (con la maiuscola) fuori di Lui. Un usurpatore. Il dio vero è fregato. Il papa rimarrà disoccupato. Più tranquilli vescovi e cardinali: tra i milioni di nuovi posti, si inventerà un impiego anche per loro. I preti semplici, se Bossi e Biffi si danno una calmata, un lavoro in moschea lo troveranno. Basta riconvertirsi.

Belzebù dunque, preoccupato che il fratello, dio antico, perda la corona, è sceso in campo accorrendo in suo aiuto. Così sono le buone famiglie: diverbio dentro; ma fuori, sodalizio.

Il passo è ragionato spulciando le sue carte, i suoi ricordi, le sue preziosissime agende,

sboccia, compagni di merende, soci in affari; beneficati nelle arti, nelle industrie, nelle professioni; amici affettuosi legati da scambi di tenerezze, affettuosità, baci e abbracci. Un esercito. Un fischio e sono pronti a scattare sull'attenti e a marciare serrati. Nessuno si tirerà indietro. L'ultimo erede del divino imperatore Giulio Cesare Ottaviano Augusto, Giulio (per gli amici), non è degenerare. Anzi è fortemente impegnato a difendere la gloria del casato. E conosce alla perfezione le arti del "parcere subiectis et debellare superbos", risparmiare i sottomessi e debellare gli arroganti, affidate dal fato alla sua imperiale famiglia Giulia. Guai a metterglisi di traverso. Tutti lo sanno inesorabile coi superbi. Meglio non fidarsi, annotava un certo Pecorelli. Il suo esercito sta occupando le posizioni secondo una strategia raffinata. Erede della tradizione cristiana, al pari della flotta cattolica nelle acque di Lepanto, ha disposto le truppe a cuneo per sfondare al centro e quindi, ripiegando a doppio uncino, circondare e annientare le due ali nemiche: la destra e la sinistra. Le possibilità sono buone; i seguaci sono fedeli; gli alleati numerosi. Primi tra tutti i gerarchi della chiesa che, giustamente, difendono il posto di lavoro e paventano schiavitù teocratiche. Per loro è meglio Belzebù: ha fatto quel brutto scherzo, ma è sempre fratello del capoccia. Il quale Belzebù sa che da solo non vince, ma è in grado di non far vincere nessuno. Perciò tiene in serbo anche altre chance: che il Dio usurpatore abbandoni anzitempo la baruffa; oppure che vinca e sia costretto al ritiro subitaneo (i suoi colonnelli già si toccano a sangue); o infine che lui e Dio perdano entrambi, per l'intrusione dell'incomodo, rutilante capitano del popolo di Roma. In tal caso il Dio apostata rimane scornato e il suo esercito diserta per le bandiere di esso Belzebù che, comunque vada a finire, qualcosa vince sempre. Diabolico... E' tutto da godere questo duello tra il fratello di un dio legittimo e il Dio dell'eresia. Il risultato cambierà gli assetti delle gerarchie terrene e di quelle celesti. Una certezza purtroppo i poveri mortali ce l'hanno: come in ogni guerra il generale...

SAN VALENTINO 2001
DUE CUORI



DUE CASCHI
& UNO SCOOTER
TARGATO




<p>NITRO 100</p> 	<p>SKYLINER 125/150</p> 	<p>SKYLINER 250</p> 
<p>DOODO 125</p> 		

CON CONTRIBUTO
ROTAMAZIONE
FINO A
£ 1.190.000
(COMPRESO IVA)

DA NOI SAN VALENTINO SI FESTEGGIA
FINO AL 21 FEBBRAIO 2001



MARTINA F. (TA) - Via Valle D'Itria 37 - Via Mascagni 33
Tel/Fax 080/4801713 - Cell. 0335/6274689